

Professionisti all'assalto

Finale di legislatura coi botti. Prima la legge sulle professioni non regolamentate. Poi la riforma che rimette i legali su un piedistallo

DI **MARINO LONGONI**
mlongoni@class.it

Il vento delle professioni ha cambiato direzione. Complice anche l'avvicinarsi delle elezioni politiche, i teorici delle liberalizzazioni hanno dovuto incassare nei giorni scorsi un paio di colpi piuttosto pesanti. Prima il riconoscimento delle professioni non regolamentate. Poi la riforma forense. Due riforme molto diverse, accomunate però dal tentativo di costruire solidi argini normativi per facilitare l'esercizio di alcune attività. Nel primo caso (si vedano gli approfondimenti da pag. 18) l'obiettivo è stato quello di costruire un sistema su base volontaria che stimoli chi esercita alcune professioni, spesso innovative, a migliorare la propria preparazione e la propria riconoscibilità sul mercato. In pratica un geofisico, un amministratore di condominio, un tributarista, un sociologo, un educatore cinofilo o un esponente delle decine e decine di nuove o vecchie professioni che crescono e si evolvono sempre più velocemente con il mutare dei mercati e dei bisogni individuali, potranno continuare a lavorare così come hanno sempre fatto, infischandosene della riforma. Oppure potranno chiedere che venga verificata la propria coerenza con le norme Uni che via via saranno predisposte. Magari iscrivendosi anche a un'associazione professionale che verificherà nel tempo la sua idoneità e fornirà qualche strumento per migliorarla. Infine potrà chiedere anche la certificazione delle proprie conoscenze e abilità. Chiaro che chi si trova sul quarto gradino avrà l'onere di curare maggiormente la propria formazione e la modalità di esercizio della propria attività, ma dovrebbe anche avere un appeal migliore nei confronti della clientela. Così è probabile che il condominio di 200 appartamenti si affiderà alle cure di un'amministrazione a quattro stellette, quando per amministrare cinque o sei appartamenti sarà sufficiente un rapporto fiduciario. Venerdì 21 dicembre, due giorni dopo la riforma dei senz'albo, il parlamento approvava, al termine di una seduta convulsa, la riforma forense. Gli avvocati ottenevano la riserva per l'attività di consulenza legale e assistenza legale stragiudiziale, l'esclusiva per la partecipazione alle società professionali, la regolamentazione delle specializzazioni legali, ma soprattutto la sostanziale reintroduzione delle tariffe professionali. Una riforma decisamente in controtendenza rispetto a tutti i tentativi di liberalizzazione delle professioni fatti o tentati di recente. Che lascia interdetti gli iscritti alle altre professioni ordinistiche che, negli ultimi anni, non hanno fatto altro che parare i colpi dell'Antitrust e ora si trovano davanti ad una professione che, da sola, ha avuto la forza di

ribaltare la propria posizione. Sempre che la riforma regga alle inevitabili reazioni dei liberalizzatori delle professioni altrui che non mancheranno di farsi sentire in tempi brevi.

—© Riproduzione riservata—